

ROMAEUROPA

La grande coreografa tedesca torna a danzare all'Eliseo oggi e domani

Sasha Waltz potere al corpo

di DONATELLA BERTOZZI

La danza, la musica, il potere espressivo del corpo: Sasha Waltz, coreografa tedesca della generazione di mezzo, cinquant'anni il prossimo 8 marzo, considerata da molti l'erede di Pina Bausch, torna a Roma, ospite di Romaeuropa Festival - oggi e domani all'Eliseo - con la sua compagnia Sasha Waltz and Guests e parla appassionatamente del suo lavoro e del suo ritorno alle scene.

«Il mio metodo di lavoro consiste nel dare forma, stilizzare, dare una ritmicità ai movimenti. Nel caso del lavoro che debutta a Roma, Travelogue I - Twenty to Eight, uno dei miei primi lavori, creato nello stesso anno in cui ho fondato la mia compagnia, il 1993, si tratta di gesti e movimenti della vita quotidiana. Lo considero quasi uno studio sociologico. Può essere definito forse più un pezzo di teatro - c'è una dimensione narrativa, ci sono dei personaggi - che un pezzo di danza. Però esiste una precisa partitura di movimenti e tutto è esattamente misurato e scritto».

Il ritorno a Roma sarà anche l'occasione per la Waltz di tornare a danzare: «Da cinque anni non danzavo più questo lavoro, ma a Roma, città che amo in modo particolare e con la quale sento di avere un legame speciale, tornerò a danzarlo. Da tempo sentivo nostalgia del palcoscenico e questa mi è

sembrata l'occasione ideale».

Molto forte, fin dagli esordi, è stato il legame della Waltz con la dimensione musicale: «Ho da sempre un grande interesse per la musica e per la musica contemporanea in particolare. Anche in Travelogue ho voluto musica originale e mi sono rivolta a un compositore che proveniva dalla scena dell'improvvisazione: Tristan Honsinger. Amo molto anche la musica barocca e in passato ho avuto l'opportunità di affrontare il repertorio romantico, creando un Roméo et Juliette sulla musica di Berlioz per l'Opéra di Parigi (in scena alla Scala di Milano a partire dal 20 dicembre, ndr)».

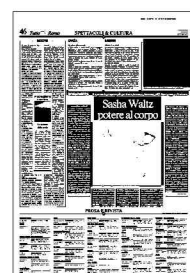
Caratura notevole di interprete e di autrice la Waltz - a differenza della Bausch, schiva e misuratissima - è anche una personalità potente di polemista: difende con forza il valore della danza come linguaggio artistico e si scaglia contro certe visioni estetizzanti. «Amo l'opera come forma di gesamtkunstwerk (opera d'arte totale in tedesco, ndr) che riunisce arti diverse - la musica, la danza, la parola cantata del coro e recentemente ho avuto occasione di collaborare a diverse messe in scene d'opera. Ma una cosa che non sopporto della tendenza contemporanea di molti registi teatrali e d'opera è quella di utilizzare la danza come forma d'ispirazione, confinandola però a puro elemento decorativo, una sorta di divertimento (e

questa parola la pronuncia in italiano, ndr). La danza è una forma d'arte perfettamente autonoma, con una sua dignità e una sua forza comunicativa che va rispettata».

«Il mio lavoro è costruito sempre a partire dalla prospettiva del coreografo: il corpo possiede un suo pieno potere di espressione» conclude.

La formula Sasha Waltz and Guests - gruppo raccolto intorno a una personalità forte di autrice ma composto da altrettanto forti personalità di interpreti e collaboratori (musicisti, light designers, architetti, artisti visivi) - ha portato spesso la Waltz a lanciare, attraverso le strutture produttive della compagnia, giovani talenti di coreografi.

L'impegno futuro sarà per la formazione. «Anche la danza contemporanea come il balletto deve avere a cuore il futuro del proprio patrimonio di opere. E' giusto che i giovani danzatori imparino le opere degli autori contemporanei. Dobbiamo salvare e trasmettere il patrimonio delle opere contemporanee che altrimenti andranno irrimediabilmente perdute».





Un momento di Travelogue I - Twenty to eight di Sasha Waltz and Guests

